

IL PUNTO

Sondaggi anti Benetton Niente crisi per il governo

MARCELLO SORGI

Nei corridoi deserti della Camera di un afoso lunedì di luglio i bookmakers della politica ieri sera scommettevano su due cose: non ci sarà la crisi di governo su Autostrade e non ci sarà, almeno oggi, la revoca della concessione ai Benetton, di cui il consiglio dei ministri dovrebbe discutere, ma ancora una volta senza decidere. A giudicare dalle dure parole del premier, però dipendesse da lui e dai 5 stelle che lo hanno spinto ad assumere una posizione così ultimativa, la scelta sarebbe già compiuta: fuori dalle autostrade i Benetton, dentro lo Stato.

Dopo due anni dal crollo del Ponte di Genova e dopo i risultati delle indagini in merito alle omissioni e alle responsabilità della Società Autostrade nella mancanza di manutenzioni che avrebbero determinato la sciagura in cui persero la vita 43 persone, la «sentenza» del governo, in attesa che il processo abbia inizio e arrivi quella vera della magistratura, sarebbe questa. Conte aggiunge qualche annotazione cattiva nei confronti della famiglia dei concessionari, come quella che avrebbero sperato che lui uscisse di scena

con la caduta del suo primo governo, avrebbero poi contato su eventuali aiuti interni dal governo attuale, ma adesso invece dovranno fare i conti con lui.

La risposta dei Benetton è arrivata con un comunicato che mette sul sito ufficiale della società i termini della proposta di transazione comunicata al governo e chiarisce che è stata concordata, parola per parola, con i tecnici della ministra De Micheli. Così i termini politici della questione che oggi approderà nella sala del consiglio di Palazzo Chigi sono chiari: De Micheli dovrà smentire i Benetton e allinearsi, come ha fatto il segretario del Pd Zingaretti, con il presidente del consiglio. Resta l'incognita di Renzi, ancora contrario alla revoca. Ma se si arriverà a un voto in Parlamento, non sarà presto. Ci saranno tempo, modo e compensazioni nella maggioranza, per evitare che su Autostrade ci sia una crisi. In altri tempi, i grillini avrebbero trovato il modo di arrivare a un compromesso, come su Tav, Tap, Ilva, Alitalia e così via. Ma erano altri tempi, appunto. Adesso Conte, per sopravvivere (e per seguire i 5 stelle e i sondaggi avversi ai Benetton), vuole lo scalpo dei Benetton, E Zingaretti acconsente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

